

IN PRIMO PIANO ◆ Il giorno dopo la sfilata del centro-destra il Carroccio difende il «primato» della politica contro l'immigrazione

◆ Senatur scatenato anti Usa: «L'ondata di clandestini è parte di un progetto per non far nascere l'Europa dei popoli»

◆ Popolo leghista chiamato a mobilitarsi «Raccogliete le firme: è ora di cancellare la legge Napolitano-Turco»

Bossi: «Referendum contro gli immigrati»

Manifestazione nel centro di Milano. I leghisti: «Siamo più di quelli del Polo»

CARLO BRAMBILLA

MILANO Venti, forse venticinquemila leghisti hanno ieri occupato il centro di Milano per manifestare contro criminalità e immigrazione. Un corteo più nutrito di quello del giorno prima, portato in piazza dal Polo. Alla Lega ne sono sicuri: «Li abbiamo fatti a pezzi quegli imbroglioni». Tralasciando le cifre esagerate fornite dall'organizzazione del Carroccio - «siamo in 70 mila» -, anche la questura conferma in via ufficiosa la vittoria di Bossi sul Polo: stimati in 17 mila i marciatori politici, i leghisti sono senz'altro di più.

Ovviamente dietro la guerra delle cifre si nasconde quella per l'esclusiva politica dei temi antiimmigrazione fra centrodestra e Lega. Un primato irrinunciabile per il Carroccio, un primato che però Bossi ha sempre maneggiato con cura, consapevole che una scivolata lepenista integrale lo porterebbe in un vicolo cieco. Così se per Fini il nodo immigrazione clandestina-criminalità è riconducibile a una questione di ordine pubblico, per Bossi c'è ben altro: «È in atto un folle progetto imperialista americano che prevede la distruzione dei popoli». Più precisamente: «Si tratta di un progetto scientifico che mira a impedire la nascita dell'Europa politica, dell'Europa dei popoli, e l'ondata di immigrazione clandestina è parte integrante di questo piano». Affrescato il superscenario della globalizzazione, puntato l'indice oltreoceano - «spero di morire padano, europeo, ma mai americano, mai costretto a un modello di società multirazziale fallito» -, sparato contro «i padroni del vapore del capitalismo, i trenta banchieri, che vogliono realizzare quello che non riuscì al socialismo reale e cioè di ridurre gli uomini a microbi», messa in guardia la Chiesa sugli effetti della globalizzazione, «col libero scambio non solo distruggono la famiglia, ma verranno scambiate le religioni e forse si arriverà al Dio di plastica, creato da chi ha in testa di comandare il mondo», Bossi ha tentato così di contenere dentro una «grande cornice di battaglia politica ideale» le spinte interne, border line al razzismo, presenti nel Dna della base leghista in camicia verde.

Spinte che anche ieri sono state incarnate da Mario Borghesio: «Ben venga lo squadristo padano col manganello contro la delinquenza criminale». Bossi è lì vicino sul palco, agita la testa, disente in modo vistoso. Fa un cenno a Roberto Maroni perché prenda la parola e cominci a correggere

il tiro. L'ex ministro dell'Interno attacca: «Siamo una grande forza democratica... pacifica e democratica, e non credo proprio che ci sarà bisogno del bastone. Siamo una forza determinata che sta dalla parte dei cittadini che non ne possono più, che chiedono ai governi di intervenire per fermare all'origine l'ondata immigratoria...». Bossi è soddisfatto. Alle 13 prende la parola dal palco allestito davanti a Palazzo Marino, dove abita il sindaco in mutande, che sabato «ha partecipato a una manifestazione contro se stesso». Può insomma cominciare a svolgere il suo discorso di «sistemizzazione», senza toccare le corde pericolosamente titillate da Borghesio. Può spiegare le ragioni del rifiuto della spirale «legge-ordine-repressione», del rifiuto dell'equazione «più polizia uguale più espulsioni», contrapponendo la strategia politica di sempre: «Blocco all'origine dei flussi migratori, favoriti da chi punta non solo alla disgregazione dell'Europa ma anche alla cancellazione delle identità statuali dei paesi del Terzo mondo, messi sotto ricatto dai globalizzatori».

Quattro ore, dalle 10 alle 14, è

durata la kermesse leghista. Prima il corteo da piazzale Dateo, zona calda della criminalità, fino a piazza della Scala. Al «divieto di percorso» in corso Monforte, un gruppo di leghisti ha risposto con un breve lancio di uova e vernice verso il cordone di polizia. Due ore di sfilata e decine di slogan. Imperante quello dettato da Bossi: «Padania europea e liberale, non saremo l'America multirazziale». Viscerali quelli ispirati da Borghesio: «Rosa Russo Jervolino, il governo è marocchino», «Volete il Giubileo, vendete il Colosseo», «Albanesi clandestini, tutti a casa di Albertini». Gettonato anche «Marocchino, africano, il tuo posto è il Vaticano». A proposito di Vaticano, ieri Bossi ha sorprendentemente spezzato una lancia a favore del Santo Padre: «Attenzione, questo Papa ha puntato l'indice contro il Fondo monetario internazionale, ha difeso l'identità dei popoli... Credo che sulla globalizzazione ci sia uno scontro forte anche nella Chiesa». Al momento del congedo Bossi chiama tutti alla mobilitazione generale per la raccolta di firme per un referendum contro la legge Napolitano-Turco: «La colonna portante del disegno scientifico d'invasione extracomunitaria. Dobbiamo fermare chi punta a regolarizzare e far votare milioni di immigrati». E con una strizzatina d'occhio alla Cdu tedesca si conclude la domenica milanese della Lega antimigrati, antipolo, antiamericana.

Quattrocento profughi sbarcati in due giorni

In fuga dal Kosovo in fiamme. Affonda un gommone, salvate 34 persone

ROMA Un gommone affondato al largo delle coste pugliesi, con i finanziati costretti a lanciarsi in mare per salvare donne e bambini. È questo l'ultimo episodio dell'eterno dramma dell'immigrazione clandestina dall'Albania all'Italia. La ripresa degli sbarchi è massiccia: in due soli giorni hanno attraversato il Canale d'Otranto 400 persone, curdi, irakeni e soprattutto kosovari in fuga dai massacri e dalla pulizia etnica. Degli ultimi 200 clandestini giunti sulle coste del Salento, 130 sono stati rintracciati nel corso della notte dai carabinieri di Maglie (Lecce) nella fascia costiera compresa tra Otranto e Santa Cesarea; altri 23 sono stati rintracciati dalla guardia di finanza lungo la costaleccese. Nella tarda serata di sabato, invece, ne erano sbarcati una cinquantina

natra Torre Chianca e Porto Badisco. Si tratta soprattutto di famiglie kosovari; numerosi sono i bambini. Tra i clandestini vi sono anche curdi irakeni e afgani. I clandestini - che sono stati lasciati dai «traghettoni» sulla costa o in mare, nelle immediate vicinanze della battaglia - sono stati accompagnati nei centri di prima accoglienza per essere ricollocati sottoposti a visite mediche. Altri 25 clandestini sono stati bloccati durante la notte dai militari della Guardia di finanza a Brindisi. Si tratta di 9 kosovari, di un montenegrino, di due moldavi, un ucraino e di 12 albanesi. Uno di questi ultimi è stato arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'uomo era a bordo di un gommone bloccato al largo di Brindisi con 15 clandestini. Gli altri 10

extracomunitari sono stati rintracciati nelle campagne della località «Campo di mare». Il naufragio: trentaquattro clandestini sono stati tratti in salvo dalla Guardia di finanza di Otranto dopo che lo scafo sul quale erano a bordo è affondato intorno alle 15 di ieri pomeriggio a circa tre miglia al largo di Torre

Sant'Andrea. Per dare aiuto alle donne cadute in mare, due delle quali in stato di gravidanza, alcuni finanziati sono gettati in mare. Sul gommone, di circa otto metri, affondato mentre i «traghettoni» tentavano di sfuggire ad una motovedetta della Guardia di finanza, si trovavano 14 donne e 18 uomini (tra di loro vi sono anche due minorenni), tutti di nazionalità curda e cinese. Altre due persone, di nazionalità albanese, ritenute dagli investigatori gli «scapisti», sono state arrestate: sono Gezim Sula e Edmond Vishe, entrambi di Fier. I clandestini sono stati trasportati nei container del porto di Otranto dove sono stati loro forniti abiti asciutti e cibo caldo. Saranno poi sottoposti a visita medica e trasportati nei centri di prima accoglienza del Salento. Nessuna delle persone finite in mare è in pericolo di vita.

Il gommone era stato intercettato da una motovedetta della Guardia di finanza a circa 10 miglia al largo di Torre Sant'Andrea. Alla vista dei militari, i «traghettoni» hanno cominciato a compiere manovre elusive. Durante la fuga, probabilmente per il troppo carico a bordo, per il mare un po' mosso e per le manovre troppo azzardate, dal gommone dello scafo si sono scollati i tubolari. Il gommone ha cominciato velocemente a imbarcare acqua e tutte le persone che erano a bordo sono finite in mare, a tre miglia dalla costa. Indagini sono in corso per individuare un terzo scafista che, secondo gli investigatori, starebbe forse cercando di confondersi tra i clandestini tratti in salvo.



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi in testa alla manifestazione di Milano

Dal Zennaro/Ansa

Kenya Guida italiana assassinata dai banditi

NAIROBI Un operatore turistico italiano, Claudio Tomatis, è stato ucciso ieri in Kenya durante un attacco di banditi ad un gruppo di sei turisti italiani, tutti illesi. Anche uno dei sei rapinatori è morto, colpito dalla polizia nell'inseguimento seguito alla rapina.

Secondo le prime notizie, il fatto è accaduto ieri mattina verso le 9,30, vicino ad una fattoria di proprietà della agenzia di Claudio Tomatis ad una trentina di chilometri da Nairobi. Con Tomatis, originario di Fossano, vicino Cuneo, si trovavano la fidanzata Carmen Navello, di Fossano, Gianni Vaccaro, di Napoli, Alessandra Salvatore, di Mantova, Guido Cesana, di Cuneo, Patrizia Zanetti, di Torino e Natalina Castellino, anche lei di Cuneo. I sette italiani erano a bordo di tre Land Rover. Quando la prima auto è giunta davanti ai cancelli della fattoria, i banditi l'hanno bloccata, rapinando le persone che erano a bordo e facendosi consegnare l'auto. In quel momento è giunta la seconda auto, guidata da Tomatis, ed i banditi hanno subito aperto il fuoco, fuggendo poi con la prima Land Rover.

Claudio Tomatis aveva 46 anni ed era una persona molto nota a Fossano, la cittadina cuneese dalla quale era partito e dove risiedono i suoi genitori ed il fratello Giacomo. Figlio di una famiglia di pannerieri in pensione, Tomatis faceva l'insegnante in un istituto tecnico fossanese, ma da quindici anni coltivava la passione dell'Africa. A Fossano era conosciuto anche per la sua passione per la musica: diplomato in organo al Conservatorio di Torino, seguiva i programmi musicali della sua parrocchia, nella Cattedrale di Fossano, dove suonava l'organo. «Era una persona speciale - ricorda don Mondino - molto attiva e socievole. Sembrava non voler perdere un minuto della sua vita, non stava mai fermo, aveva bisogno di grandi spazi, di conoscere il mondo». Tomatis amava e conosceva molto bene tutta l'Africa: questa volta era andato in Kenya con la fidanzata Carmen ed un gruppo di cuneesi. Era partito il 15 da Fossano e ieri aveva chiamato casa per dire che tutto andava bene e che stava per partire per un lungosafari.

L'EUROPA MAI VISTA AD UN PREZZO MAI SENTITO.

IN GIRO PER L'EUROPA

<p>L.349.000</p> <p>ANDATA E RITORNO DA: BOLOGNA-TORINO-MILANO VENEZIA-GENOVA TRISTE-VERONA</p>	<p>L.369.000</p> <p>ANDATA E RITORNO DA: ROMA-NAPOLI PISA-FIRENZE ANCONA-PERUGIA</p>	<p>L.389.000</p> <p>ANDATA E RITORNO DA: ALGERO-CAGLIARI-CATANIA BARI-BRINDISI-IMFIZIA TERME REGGIO C.-PALERMO</p>
--	---	---

Solo 3 prezzi da tutta Italia per 70 città europee. Con Alitalia l'Europa è sempre più conveniente. L'alleanza con KLM e il sistema dei tre grandi aeroporti intercontinentali Fiumicino, Malpensa e Schiphol (Amsterdam), consentono di raggiungere comodamente, da tutta Italia, le più belle città dell'Unione Europea, senza più pagare un prezzo aggiuntivo per i voli indiretti. Alcune destinazioni, servite da Compagnie Partner, sono raggiungibili in alcuni casi con un minimo supplemento. L'offerta è valida dal 1° gennaio al 19 febbraio 1999 (data ultima partenza). L'acquisto va effettuato entro e non oltre il 25 gennaio. Informatevi nelle Agenzie di Viaggi e negli uffici Alitalia.

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

167-050350

Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni e a disponibilità di posti, non comprendono le tasse di imbarco. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Partner. Non è consentita l'Isa d'istesa. L'acquisto in aeroporto, come in tutti i punti vendita, deve essere effettuato entro 24 ore dalla partenza o confermata. I biglietti non sono rimborsabili. L'affidabilità è garantita da Alitalia. Le tariffe si applicano agli itinerari in vigore soggetti ad eventuali variazioni operative. Per informazioni complete sull'offerta di voli, rivolgetevi presso le Agenzie di Viaggi e l'Ufficio Alitalia. Il numero verde è attivo 24 ore su 24. Altre informazioni: pagine 683 del Teleguidato RAI, TVC, Mincivismo - www.alitalia.it

